Anno VIII-1855-N. 339

L'OPINIONE

Lunedì 10 dicembre

Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'Uffizio dell'Opinione, via B. V. degli Angeli, 13.

TORINO 9 DICEMBRE

L'INTERESSE LEGALE

I.

Il progetto di legge per l'abolizione dell'interesse legale ha tanto da far colla teologia quanto la teologia col Vangelo, e noi non abbiam inserito nel foglio precedente un articolo in cui si dimostrano false le interpretazioni bibliche, se non per far vedere quanto sia solida la scienza dell'*Armonia* e profonda la sua dottrina.

La quistione dell'usura è puramente economica. Finchè il danaro consideravasi come semplice rappresentante di valori e gli si niegava la qualità di merce, poterono i governi aver la pretensione di regolarne l'interesse, appoggiati da' teologi, i quali i loro argomenti non attingevano alla Bibbia, bensì ad un passo di Aristotile, che ne' secoli di mezzo aveva maggior autorità delle Sacre Scritture.

Ma tutte le leggi restrittive furono violate: non si ricorda una legge per la repressione dell'usura, che sia stata rispettata ed abbia raggiunto il suo scopo. I governi offendevano la moralità pubblica falsando il titolo ed il peso delle monete, i vescovi ed il papa introducendo ne' loro stati il giuoco del lotto, gli usurai co' loro fraudolenti imprestiti. Anzi, quando gli usurai arricchirono colle illecite loro arti, i papi, sedotti dall'esempio e presi d'invidia e gelosia, lasciarono ai fedeli gli scrupoli, ed ordinarono a' loro legati, vicari, istitutori, di far usura col danaro dell'erario pubblico e della chiesa (1) I primi stati che si svincolarono da' ceppi dell'usura furono i commercianti. Genova, Venezia, Firenze, l'Olanda, lasciando che teologi e legisti gridassero, abbandonarono l'interesse del danaro alle contrattazioni private. La legge era muta, e si considerava come cosa da non doversi disseppellire. La libertà del credito addusse questo risultato che in Olanda l'interesse era caduto al 3 0[0, mentre negli stati papali era al 15 ed al 18 0[0, confermando le previsioni degli antichi popoli commercianti, i quali avevano idee più rette di certi dottoroni d'oggidì. Solone aveva abrogato l'interesse legale e diede origine allo sviluppo del commercio degli ateniesi. « *Si Solon*, scrive uno storico, *eût fait une loi irrévocable pour fixer l'intérêt à six pour cent, il aurait à jamais ruiné le peuple d'Athène et toute l'Attique*. Infatti l'interesse legale è un' assurdità. Non tutti gli impieghi di danaro presentano eguali guarentigie e la stessa solidità, nè in tutti gli stati l'interesse può essere uguale. Dove il capitale abbonda e supera i bisogni dell'industria e del commercio, l'interesse è basso; dove scarseggia e non è sufficiente a' bisogni, l'interesse si eleva e giunge talora all'8, al 10 ed al 12 per cento, senza che siavi usura.

Che cosa scorgiamo presentemente? L'interesse variar sensibilmente da uno stato all'altro. A Nuova York le banche prestano all'8 e 10 0[0, a Londra al 7 0[0, a Parigi al 6 0[0, a Berlino, al 5 0[0, ad Amsterdam al 4 0[0, a Brusselle al 4 0[0. Questa discrepanza nell'interesse degli sconti non è fortuita, nè arbitraria, ma regolata da leggi economiche assai più inflessibili ed inviolabili delle leggi che stabiliscono l'interesse legale.

Il danaro essendo merce, il suo valore si stabilisce come quello di qualsiasi altra mercanzia, ed a meno di seguir le dottrine dei socialisti che il prestito debb'esser gratuito, nel qual caso dovrebbesi pur abolire la rendita della terra, bisogna convenire che l'interesse del danaro si regola secondo la domanda e l'offerta e la solidità degli impieghi.

È ridicolo il pretendere che il danaro si presti a chiunque ad egual interesse. Un negoziante che venda della merce a credito, non accorda una differenza di prezzo, se il compratore offre maggiori o minori guarentigie? È un medesimo il banchiere. Esso si appagherà del 5 p. 0/0, prestando a chi dà solida malleveria, e ricuserà il danaro ad altri, oppure non lo impresterà che al 6 od all'8 p. 0/0, secondo i rischi che corre per la poca solidità del suo debitore.

Da un mese all'altro possono succedere tali eventi economici o politici che, mutando gravemente le condizioni del mercato, facciano alzare od abbassare l'interesse. Si accende una guerra o scoppia una crise commerciale per iscarsezza di ricolto od ingombro di prodotti industriali? Il danaro si ritira, la circolazione si restringe, succedono fallimenti, la fiducia vacilla, pochi trovano credito ed a patti onerosi; l'interesse dal 3 può salire in un mese al 7 ed all'8 p. 0/0, e negli Stati Uniti anche al 12 0[0.

Ma fatta la pace, cessata la crise, ritornato il commercio al suo corso normale, il danaro che era stato ritirato è di nuovo posto in circolazione, le banche allargano la mano, il credito è più confidente e le contrattazioni si fanno a prezzi più discreti.

Questo è l'andamento regolare del credito, questa la legge economica per la quale l'interesse del danaro muta secondo le condizioni della piazza, l'abbondanza del capitale disponibile, i bisogni del traffico, la fiducia pubblica, la prosperità delle imprese. Esso si ribella agli impacci delle leggi, ne spezza i vincoli, ne delude i divieti, così in Piemonte come in Francia e negli altri stati, così in privato come in pubblico.

Sì, la legge dell'interesse legale è offesa apertamente, solennemente.

E chi può dubitarne, allorchè scorgesi il governo fare imprestiti alla ragione del 6 e 7 per cento, oltre all'aumento del capitale stesso, i monti di pietà, istituiti per soccorrere alla povera gente, per dar sussidio ai miseri, pelarli invece e scorticarli con un interesse che talora supera l'8 per cento e le casse di commercio e di sconto elevarlo al 7? Non son queste flagranti violazioni della legge? E qual efficacia ha una legge, qual merito si ha nel difenderla, quali ragioni si possono addurre contro la sua abrogazione, se apertamente e non solo da privati ma dai governi e da' pubblici istituti è dimenticata, trasandata e posta fra le cose vecchie e logore da vendersi al rigattiere?

In tutti gli stati in cui è stabilito l'interesse legale, si è compreso, nella crise che attraversiamo, quanto esso sia d'ostacolo alla libertà delle contrattazioni ed al sollievo del traffico. Il signor Orazio Say scrive in proposito, esaminando le deliberazioni adottate dalla banca di Francia:

« La quistione della ragion dell'interesse « è meno grave: trattasi soltanto allora pel « commercio, di un sacrificio momentaneo, « che non produce in lui paralisia di movi« menti. Qui peraltro è opportuno l'osser« vare l'ostacolo che risulta dalla preten« sione delle nostre leggi di limitare la ra« gion dell'interesse nel pretesto di impedir « l'usura. Attorno alla banca di Francia « stanno banchieri ed alcune istituzioni di « credito. Così nel 1848 fu istituito il *Comp« toir national d'escompte*, il quale fa pei « commercianti lo stesso officio dei ban« chieri, prendendo le loro lettere di cambio « con due firme, per riscontarle alla banca « coll'aggiunta della terza malleveria richie« sta dagli statuti.

« Allorchè la banca sconta in ragion del « 4 per cento, il *Comptoir* trova un bene« ficio nella differenza dell'interesse, pren« dendo le lettere di cambio a 5 per cento « ed a 6 se la banca eleva il suo sconto a 5; « ma quando la banca richiede essa stessa « il 6 0[0 non v'ha più margine possibile pel « *Comptoir d'escompte*. È giocoforza d'elu« dere la legge, ciò che è amara critica « delle sue disposizioni. Il che avviene al « presente: il *Comptoir* prende ora una « provvisione di banca d'un ottavo per « cento, oltre lo sconto, su di tutti i valori « che gli son presentati, la qual cosa è in « realtà un prestare a 6 1[2 ed anco 7 per « cento, quando le scadenze non sono che « di sei settimane. »

Ecco in qual guisa son rispettate le leggi dell'usura! Si eludono, cangiando nome, adottando spedienti, che ingannano l'ignorante e non conferiscono certo alla pubblica moralità. Chiamate diritto di commissione, provvisione o che so io, la parte d'interesse che si prende oltre il limite legale, la cosa non varia, è pur sempre un' aperta violazione della legge, un'usura. Che importa che il monte di pietà, la cassa di commercio, la cassa di sconto imprestino al sei, se prendono inoltre la provvisione dell'1 per cento e talora di più? Eviterete un nome odioso, ma la legge sarà offesa e l'usura trionfante.

Eppur tutti coloro che son tanto teneri delle leggi che stabiliscono l'interesse legale, e temono il finimondo, se si abolissero, tutti tacquero di questa solenne violazione della legge: niuno si è scatenato contro questi pubblici istituti di credito che ieri erano onesti ed oggi son divenuti usurai, elevando lo sconto dal 6 al 7 per cento. E perchè taciono? Perchè comprendono che sarebbe impossibile il far altrimenti, ridicolo il dar dell'usuraio a quegli stabilimenti, inutile il voler impedire le variazioni dell'interesse, dannoso il pretendere di far severamente rispettare la legge, scusabile l'inganno. E non è patrocinatore e fautore dell'usura, chi mette la morale sotto le calcagna, si appaga d'un cangiamento di nome, sofistica teologicamente intorno all'interesse ed alla provvisione, confessa non potersi mantener l'autorità della legge eppur non la vuol abolita?

Gli usurai privati si comportano forse altrimenti de' pubblici usurai, che hanno milioni in cassa? Anch'essi si guarderebbero bene dall'inscrivere nelle lettere di cambio o ne' chirografi un interesse illegale. In fatto di scaltrezza gareggiano coll'*Armonia* e conoscono tutti i ripieghi, tutti gli artifizi, tutti i sutterfugi per eludere la legge. Si tengono paghi dell'interesse legale, ma vogliono una provvisione, un nonnulla a complemento dell'interesse. Abbisognate di mille lire? Essi vi chiederanno il 12 per cento; però, siccome la legge proibisce questo interesse, vi faranno sottoscrivere una lettera di cambio di 1050 lire, ossia lire mille, più il 5 0[0 d'interesse per un anno. Ma le mille lire non sono intere; voi non ne toccate che 930. Le altre si ritengono a compiere l'interesse, se pur non si ritengono tutte le 120, nel qual caso si intascano 880 lire per isborsarne di lì ad un anno mille, ciò che fa più del 12 per cento.

Ricorrerebbero a questo spediente se non li impacciasse la legge? Noi siamo ben lontani dal voler comparare la condotta di queste mignatte a quella de' pubblici istituti di credito e de' banchieri onesti, poichè sebbene la legge non distingua l'usuraio dal banchiere e prestadanari, l'opinione pubblica dee distinguerli, e riconoscere che chi contratta liberamente il proprio danaro non vien meno al suo dovere e non commette alcun atto biasimevole, invece che colui il quale per abitudine e con modi tristi arricchisce prestando danaro a figli di famiglia ed a persone imprevidenti che corrono ciecamente

(1) *De la Liberté du Crédit* par C. E. LABORDE, avocat. Paris 1854.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

—

In questo secolo, e più specialmente in questi anni in cui molto si parla di diritti, sì che a qualche diligente osservatore pare che pur se ne inventino, ci sembra molto conveniente che sorga alcuno a ricordare anche i doveri. Se non che torna sempre assai malagevole ben definire gli uni e gli altri e allargando soverchiamente i limiti ora di questi ed ora di quelli, si pongono forse nuove pastoie alla società civile appunto in quella che si fa opera di liberarla dalle antiche. A cagion d'esempio fra i diritti proclamati altamente oggidì vi ha pur quello chiamato *dritto d'autore*: or bene vi sono sottili economisti i quali ricusano di ricoscerlo, nella estensione modernamente attribuitagli, negando esservi la proprietà letteraria da cui deve emanare, considerando come abusato in questa materia il nome di proprietà. Altri ha del pari stimata falsa la teoria del *diritto al lavoro*, ed altri ridicola quella che volle istituire un *diritto al martirio*. Similmente ed a più forte ragione crediamo parrà a molti un poco troppo estesa la teorica del dovere dal sig. avv. Terraggio nel suo libro intitolato: *Dovere dell'uomo verso dei bruti*.

Noi intendiamo ottimamente la benevolenza verso gli animali domestici che servono o sono affettuosi compagni all'uomo. Lodiamo altamente come educatrici le leggi promulgate presso altri popoli per impedire i mali trattamenti degli animali, ma non bisogna creare un dovere all'uomo di far quasi il pedagogo ai bruti. L'autore di questo libro parla sino dalla dedicatoria di *indolenza colpevole* e di *aberrazione morale*, ma ne estende soverchiamente a nostro avviso il significato. Egli dice al consigliere bavaro, dottor Giuseppe Perner, che intende a dargli solenne testimonianza di stima e di particolar devozione — pel favore che a quel ramo della morale pubblicamente accorda, che un po' di clemenza ne rammenta a risguardo dei bruti, molti dei quali dalla Provvidenza suprema a quella dell'uomo in parte raccomandati, per qual ria cagione non si sa abbastanza, in questo periodo di secoli, ed in molta regione della terra, li poveretti soventemente, come ben sa, sono assai peggio che trascurati. —

Veramente non sarebbe molto agevole cosa ben determinare quali sieno i bruti raccomandati dalla Provvidenza suprema alla provvidenza dell'uomo, nè facilmente si potrebbe definire dove termini per l'uomo il diritto di difesa contro di loro e dove incominci il dovere di averne cura e provvedere ad essi. Anche seguendo il sistema dei pitagorici, che giudicavano gli uomini *fruges consumere nati* e non già nati a mangiar carne (cosa che altri si provò a dimostrare fisiologicamente pur senza credere al domma della trasmigrazione) vi sono alcune difficoltà che meritano di essere osservate. Per esempio, se non mangiamo carne, mangiamo peraltro cereali; ora se gli uccelli di passo gettansi sopra i nostri campi appena seminati e ci privano della futura messe a noi necessaria, quale diritto concede a noi il signor Terraggio? Egli è giudice in ritiro, ora deve essere esperto nel giudicare, e noi gli domandiamo che giudichi egli dove termini il nostro dovere di lasciar vivere e prosperare gli uccelli, e dove incominci e quanto si estenda il nostro diritto di vivere e prosperare noi stessi. Un altro quesito. Possiamo e dobbiamo noi, a cagion d'esempio, intervenire tra il falco ed il passero, e salvar questo lasciando quello a digiuno?

Noi certamente non derideremo l'autore di questo libro, chè andiamo persuasi abbia scritto per gentilezza di animo naturalmente proclive al ben fare, e desideroso che cessi del tutto negli uomini la natura ferina, e sia bandita dal mondo ogni crudeltà. Perciò non potrà mai volgersi a noi il primo periodo della sua prefazione, il quale noi trascriviamo non come norma di chiaro scrivere, ma perchè i nostri lettori possano viemmeglio formarsi un'idea dello stile di tutto il libro.

« Erranti, e grandemente lo sono tutti coloro, che quell'intima parte dell'esser nostro, la quale nei bene disposti alla notizia degli altrui malanni risentesi, e ne trae tanto o poco ad esser partecipi della sorte degli infelici, onde quest' affetto con molta proprietà di vocabolo compassione si appella a motteggiare si avanzano non altrimenti fosse un difetto, od un caratteristico di pochezza o debolezza morale. »

Se non che, lasciata stare la rigorosa definizione dei vocaboli, e senza scrutare in regioni troppo metafisiche gli argomenti del signor Terraggio intorno al *Diritto dei bruti* ed ai *Doveri dell'uomo* verso loro, uniremo noi pure la nostra voce a quella dell'autore per raccomandare agli educatori di avvezzare i fanciulli a trattare mansuetamente gli animali e a considerare come vituperevoli le sevizie.

Gli stranieri hanno fatto intervenire in molti casi la legge fra l'animale e l'uomo. Noi, senza ricusare l'utilità d'una legge savia, invochiamo principalmente l'educazione che trasfonda mitezza nei costumi sì che essi possano più ancora che la legge. E reputiamo essere mestieri prima di tutto che l'uomo venga umanamente trattato dall'altro uomo cominciando sino dai supremi gradi della scala sociale, chè allora il buon costume e la gentilezza giù scendono fino agli infimi. La storia c'insegna che dove sia crudele il capo dello stato, crudeli sono i ministri; crudele è il marito colla moglie, crudele la moglie colla fantesca e coi servi, crudeli i servi colle bestie, quasi che fosse uno sfogo contro la tirannia che sta sopra essere alla propria volta tiranni con chi sta sotto di noi.

Ora passiamo ad altri libri. Tra i molti che ci stanno innanzi ha destato in su le prime la nostra curiosità uno intitolato — IMELDA, *ossia scene domestiche del medio evo, novella di Riccardo Vernon, tradotta liberamente dall' inglese dalla signora Teresa De Ciompi, ecc. Asti*, 1855. Noi confessiamo ignorare che abbia mai esistito questo scrittore inglese Vernon, e chi sia la signora De Ciompi, e sospettiamo forte che debba mettersi accanto alla signora Luisa De Neri (gli assidui lettori di libri francesi hanno molta dimestichezza con questi *De*) incolpata d'avere scritto quel libro intitolato *Tenebre e luce* ossia (anche l'*ossia* ci vuole) *la lotta dei secoli* del quale abbiamo già detto qualche cosa ai nostri lettori.

Alle molte ingiustizie cui sono fatte segno le donne mancava questa di accusarle come autrici di cattivi libri, nei quali non è neppure quella

alla rovina, è un vero usuraio, un uomo dannoso alla società, e disonorato.

Ma se fosse abrogata la legge dell'usura, si vantaggierebbero gli usurai? L'opposizione che l'*Armonia* ha fatta alla legge del ministro guardasigilli ci fa sospettare che suo proposito sia di difendere la causa degli usurai. Questi sono contrari al progetto del sig. Deforesta quanto l'*Armonia*; temono la libertà del credito come i contrabbandieri la libertà degli scambi, perchè nella stessa guisa che il libero commercio toglie qualsiasi eccitamento alla frode ed al contrabbando, la libertà del credito restringe il campo di cui gli usurai fanno sì tristo governo.

Diffatti nei paesi dove è stabilito l'interesse legale, tutti coloro che non presentano sufficienti guarentigie sono sfruttati da pochi prestadanari, poichè i banchieri non vogliono, per un guadagno incerto, correr rischio di esser accusati di frodar la legge. La frodano necessariamente, non potendo far a meno, allorchè l'interesse delle banche è elevato, ma nello stato normale de' negozi si astengono da quelle operazioni rischiose a cui son costretti di ricorrere coloro che godono di credito instabile e senza credito non possono sostenersi. Questi negozianti e piccoli industriali mezzo rovinati considerano ancor qual beneficio il ritrovar danaro a patti gravosi, dacchè si chiude loro incontro la porta della banca e di tutti gl'istituti di credito e sarebbero costretti a fallire immediatamente, se l'usuraio non islacciasse la sua borsa per soccorrerli. Continuerebbe questo stato di cose, se il credito fosse libero e l'interesse si regolasse secondo le private convenienze? Il primo beneficio che si otterrebbe sarebbe quello di togliere il premio d'assicurazione che l'usuraio prende pel rischio di esser colpito dalla giustizia che ha offesa, premio che si aggiugne all'altro richiesto secondo la solvibilità del creditore.

Però in luogo di temere che la libertà del credito spinga il banchiere onesto all'usura, v'ha ragione di sperare e credere fermamente che si restringa il campo dell'usura, che la concorrenza tolga all'usuraio parte della sua clientela, per cui anche l'industriale onesto, ma povero, possa trovar credito ed appoggio a miti condizioni, in ragione della sua moral guarentigia.

Gli usurai hanno sempre temuta la concorrenza, epperò gridato pel mantenimento delle leggi dell'usura. Talvolta si coprirono del mante della libertà e della difesa dei diritti del popolo per sostenere il loro monopolio. L'austero Catone, il quale declamava contro le mignatte che dissanguano il popolo e paragonava l'usura all'assassinio era un avido e spietato usuraio, e il repubblicano Bruto prestava al 48 per cento.

E Roma aveva leggi repressive dell'usura!

Il concordato austriaco. Avendo il cardinale Wiseman negli scorsi giorni fatto un pomposo elogio del concordato austriaco in una delle sue prediche, nella quale ha preso particolarmente di mira le osservazioni fatte dal *Times* intorno a questo atto, questo giornale pubblica un'acerba critica del discorso cardinalesco, della quale riportiamo il seguente passo:

Benchè, grazie al cielo, poco sia noto qui di una inquisizione pari a quella che ora viene stabilita nel concordato austriaco, pure sappiamo benissimo che precisamente tre secoli or sono, sotto una giurisdizione in tutto eguale, furono arsi dei martiri alla distanza di una corsa di dieci minuti dal luogo ove si scrivono ora queste linee. Se vogliamo conoscere l'effetto che può produrre la censura dei libri nell'estinguere i lumi dell'intelletto umano, non abbiamo d'uopo che di volgere gli occhi alla Spagna, all'Italia e sopratutto a Roma. In via di fatto non havvi nel concordato alcun provvedimento che non abbia impegnato seriamente l'attenzione dell'Europa per molti secoli. Non è d'uopo di grandi meditazioni per giungere alla conclusione che il giovane bigotto, alle di cui indegne mani sono affidati i destini temporali di tante provincie, ha venduto il suo popolo, anima e corpo, ad una tirannia, alla quale i suoi predecessori, nonostante che fossero essi medesimi bigotti per la maggior parte, resistettero sino alla morte.

Non solo nei paesi esteri, ma anche nelle provincie austriache assai più che all'estero, l'eccitamento contro queste gherminelle di papi e imperatori è assai intenso. In Boemia, paese così celebre per le sue lotte religiose in un'epoca in cui tutto il resto dell'Europa giaceva prostrato innanzi al pontefice romano, la voce della libera discussione non fu mai ridotta al silenzio, la splendida luce della ragione mai estinta. Nei ducati ereditari si è perduto ogni rispetto per quegli che occupano i magnifici conventi sparsi sulle rive del Danubio. Il popolo della campagna narra strane cose sulla condotta di questi santi uomini. In contatto da tutti i lati, salvo dall'Oriente, colla civiltà e col pensiero, sarà ridotta questa stessa parte dell'Europa alla condizione che per molti secoli fu quella della Spagna.

VIAGGIO DEL RE IN INGHILTERRA

Dal *Court Circular* rileviamo che il giorno 4 il re, venuto sulla strada ferrata da Windsor a Londra nel palazzo Buckingham ricevette diverse deputazioni e indirizzi.

Pei primi furono introdotti il lord mayor e i commissari della luogotenenza della city di Londra. Al loro indirizzo, il re diede in francese una risposta del seguente tenore:

« I sentimenti che mi esprimete per parte dei commissari regi della luogotenenza della city di Londra mi commuovono profondamente.

« La felicità del mio popolo fu sempre il più caro dei miei desiderii; egli è dunque con soddisfazione assai viva che vedo che le mie cure per assicurarla sono interpretate così favorevolmente dai rappresentanti municipali di questo gran paese.

« Avete voluto far allusione agli sforzi fatti dai soldati piemontesi per mostrarsi degni di combattere a fianco degli operai di Balaklava e d'Inkerman. Simili gesta erano ben fatte per eccitare in essi una nobile emulazione.

« Lo scopo di questa gran lotta è troppo giusto ed onorevole per dubitare che l'energia e la perseveranza delle potenze alleate non finiscano per essere coronate di una pace gloriosa e durevole.

« Mylord, o signori, aggradite, ve ne prego, i miei più sinceri auguri per la vostra prosperità e per quella dei vostri concittadini. »

Il signor Ambrose Moore, che aveva proposto l'indirizzo, e il signor Mosè Montefiore, che l'aveva appoggiato, furono presentati dal lord mayor a S. M.

Furono poi introdotti, il lord provost di Edimburgo; una deputazione dei banchieri, negozianti e bottegai della city di Londra e il governatore della banca lesse l'indirizzo; le deputazioni dei protestanti dissenzienti delle tre denominazioni, e delle società religiose della Gran Bretagna, il di cui indirizzo era firmato fra molti altri nomi anche dell'arcivescovo di Canterbury, presidente della società per la promozione della scienza cristiana, dal conte di Shaftesbury, presidente della società della Bibbia, e dal conte di Harrowby vice-presidente.

Dopo queste presentazioni il re si recò con gran corteggio a Guildhall, come abbiamo già riferito. Dopo il ricevimento a Guildhall, S. M. onorò il visconte e la viscontessa Palmerston di una sua visita alla loro residenza a Piccadilly-terrace, e poi ritornò a Windsor per la strada ferrata ove giunse verso le ore cinque pom.

Dal *Daily News* rileviamo i seguenti particolari degli adobbi e della festa di Guildhall:

« Entrando nella sala l'effetto generale era assai imponente; i massicci candelabri, i gruppi in argento di un bellissimo lavoro, gli ordinamenti artistici della cucina, i varii colori e i fragranti profumi di fiori esotici giudiziosamente disposti formavano nell'insieme un quadro, pel quale deve tributarsi un grande elogio al gusto dei signori Staples, che furono scelti dalla corporazione per eseguire questa parte degli ordinamenti. Sebbene non vi fossero che otto giorni per preparativi, questi intraprendenti provveditori hanno trovato il tempo di combinare le seguenti cose: I bicchieri furono fatti espressamente per la circostanza, di una forma e carattere affatto nuovo cogli stemmi intrecciati e i diademi d'Inghilterra, Francia, Sardegna e Turchia scolpiti sopra cadauno. Le tovaglie avevano nel centro la corona reale di Sardegna, e una bordura di prezioso pizzo tutto intorno. I sedili erano di velluto cremesi, ricamato con emblemi adattati in oro rilevato. Il servizio del *dessert* merita particolare menzione, giacchè vi si combinavano due disegni elaborati, l'uno rappresentando le bandiere degli alleati aggruppate insieme in modo nuovo ed artistico collo scudo della città di Londra nel centro, e circondate dagli stemmi di Parigi, Torino e Costantinopoli; l'altro rappresentando lo stemma sardo nel centro, e quelli delle potenze alleate negli scompartimenti. La rapida fabbricazione di tutta la magnifica porcellana diede il saggio il più straordinario della potenza dei mezzi industriali di questo paese, essendo stati i piatti disegnati e finiti nella celebre fabbrica di porcellana a Coalbrook Dale nello spazio di otto giorni. Il magnifico vaso di porcellana dell'altezza circa di tre piedi (pure manifattura dei signori Rose di Colebrook Dale) fu uno degli oggetti più rimarchevoli messi sulla tavola. Da una parte v'erano gli stemmi dell'Inghilterra, Francia e Sardegna che sostengono gli emblemi dell'impero turco, e dall'altra lo stemma della città di Londra. La bellezza del disegno, la castigatezza ed armonia perfetta del colorito suscitò l'ammirazione universale.

« La minuta del servizio, che con felice pensiero fu stampata in italiano, per un complimento a S. M., fu anch'essa una delle particolarità da notarsi nel banchetto. È stampata sopra raso bianco, con orlo d'oro rilevato, e col monogramma del re, circondato dal cordone che forma la base del collare dell'ordine sardo dell'Annunciata. I vini somministrati dai signori Staples alla tavola reale comprendevano i più rari e i più scelti fra quelli che godono l'estimazione generale: il celebre *Nelson sherry* di 80 anni; Sciampagna del 1834; Hock del gabinetto di Steinberg; Falernum caecubum, vino antico, ai nostri giorni quasi sconosciuto; e il celebre Est, Est, Est, reso immortale dalla tomba del prelato che morì a Montefiascone in conseguenza di troppo libero uso del medesimo.

« La seguente è l'accennata minuta del banchetto:

« Minestre: Minestra alla testuggine, minestra di Francolini, minestra bianca di ostriche, minestra di castagne.

« Entrées calde: Filetti di polastri con tartufi, pasticiotti alla besciamella, lodole alla giardiniera, costellette di montone con salsa piccante.

« Entrées fredde: Filetti d'orate all'olandese, pernici alla spagnuola, polpette di cacciagione all'aspic, fegati grassi d'oca di Strasborgo, sogliole alla Versailles, insalata di polastre, beccaccie con crosta, grouse al vino di Bordeaux.

« Rilievi: Pavone al superbo, presciutto d'Albione al vino di Madera, galantina di cappone, pasta di lepre alla cittadina, fagiani alla gelatina, teschio di cinghiale alla Shrewsbury, gallinaccio alla bella veduta, barone di manzo arrostito all'inglese.

« Arrosti: Fagiani, capponi.

« Entremêts: Tartufi alla salvietta, gelatina d'arancio, composta d'albicocche, crema reale alla cedrata, talmouses, gamberi al vino di Sciampagna, crema francese di pistacchi, composta d'ananas, gelatina mosaica, genovese colle mandorle. »

Durante il trattenimento non furono proposti che tre brindisi — alla regina, al re di Sardegna e all'imperatore di Francia, e, dopo un breve intervallo, la riunione si sciolse e gli invitati si ritirarono in processione come erano entrati, essendo gli applausi, se è possibile, ancora più entusiastici di quelli del mattino. Subito dopo la partenza del re e del suo seguito, diverse sale del Guildhall furono aperte agli altri intervenuti, i quali ebbero vini e rinfreschi della miglior qualità. È inutile l'aggiungere che piena giustizia fu resa alla magnifica festa e che alfine ognuno se ne dipartì, pienamente soddisfatto del re di Sardegna, delle decorazioni, del *déjeuner* e di se stesso.

Parigi, 7. L'imperatore, partito ieri da Parigi alle tre e mezzo, arrivò a Compiègne alle sei. Tutta la città era illuminata. S. M. fu ricevuta dal sottoprefetto e dal maire. Alle 7 giunse al castello imperiale. A Creil, trovavansi alla stazione il prefetto e le autorità ed ebbero l'onore di salutare S. M. I., che ebbe lungo tutto il suo passare la più simpatica accoglienza; S. M. il re di Sardegna fu ricevuto a Compiègne alle grida di *Viva il re Vittorio Emanuele! Viva l'imperatore!* (*Moniteur*)

STENOGRAFIA

(Comunicato)

Il signor Carlo Tealdi prende argomento da alcune frasi d'un mio discorso per tessere l'apologia del suo sistema di stenografia, dell'ufficio stenografico in Toscana sotto il regime parlamentare, e di pretesi miglioramenti da lui introdotti appo noi.

Egli non ha considerato che io non sono disceso a particolarità; e per accertare l'esattezza delle mie asserzioni non si ha che ad invocare intorno al suo sistema il giudizio dei periti, e quanto al resto, a fare il confronto tra i rendiconti delle camere legislative del nostro stato e quelli della Toscana.

Pietro Visetti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 12 pensioni.

— S. M., in udienza dell'1 corrente dicembre, ha fatto, sulla proposta del guardasigilli, le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Alvigini avv. Luigi, già sostituito avv. dei

---

qualità che suole sempre trovarsi nelle scritture femminili, uno squisito sentire, ed un pudore dilicato. Queste osservazioni non le facciamo tutte precisamente per l'Imelda che ci sta dinnanzi, ma generalmente pei libri che si mandano in luce da uomini mascherati da femmine.

Quanto a questa Imelda poco abbiamo a dire. Se è tradotta, non v'ha dubbio che dee essere veridico quel *liberamente* che si legge nel frontispizio. Il primo periodo del primo capitolo dice: — Alle falde d'un monticello, al fondo della valle di..... circondata da colli, parte incolti, parte popolati di quercie, *castagneti* e frassini, sta un torrito castello tra folti alberi. — Ora ben si vede che dee essere una libertà del traduttore quell'aver posto il nome collettivo castagneti in mezzo alla indicazione di quercie e frassini, forse credendo che castani e castagneti siano sinonimi e che il secondo sia più elegante. E di cosiffatte improprità se ne trovano ad ogni pagina. Per esempio leggiamo poco dopo che Imelda aveva *occhi neri velati di nerissime sopracciglia*, e questa è una mostruosità e non una bellezza. Qui senza dubbio il traduttore si prese la libertà di credere che ciglia o palpebre e sopracciglia siano una medesima cosa.

Pure questa donna colle sopracciglia così lunghe aggiunge il traduttore che era *uno di quei mirabili volti di donna che la mano di Rafaello seppe trarre dal cielo d'Italia*. Se avesse detto, *dal cielo*, era una bella immagine se non nuova: ma quell'aggiunta *d'Italia* qui limita l'immagine medesima e la rende assurda. Sono piccole cose, se si vuole, ma che dimostrano la poca maestria dello scrittore. Senonchè, a nostro avviso, ci sono pecche maggiori, e la libera traduzione dee essere trascorsa oltre la libertà permessa, quando leggiamo — Lor parve *sentire* un fremir di frondi, un alzarsi da terra un'ombra bianca ecc. — Anche nel medio evo la razza umana aveva ad un bel circa i sensi come gli ha ora, e per quanto l'orecchio sia esercitato, sarà difficile che giunga a sentire *l'alzarsi di un'ombra* bianca o nera che sia. Dopo ciò il lettore ci perdonerà se non gli narriamo la storia di questa Imelda, che muore trafitta, e muore anche il suo carnefice che fu un frate.

La novella termina con una conclusione la quale incomincia così — Al comparire del sole furono *dappertutto* tratti a vedere il miserando spettacolo. L'avvenimento fu variamente *opinato*. — Ma noi crediamo che quanti leggeranno questa novella opineranno in un modo solo, cioè che era assai meglio non pubblicarla.

Tra i molti libri dei quali dovremmo parlare, ci duole non poter discorrere a lungo di una *Beatrice Cenci*, dramma storico in cinque atti di Alcide Oliari, pubblicato dalla tipografia Subalpina. Vi sono molti indizi di un buono ingegno, ma vi abbondano troppo i versi: per esempio — E Dio perdona nuovamente a te — I' so' scappato a posta di bottega — Semo romani noi, sangue troiano — Che guardi tu dalla finestra, Lena? — Io perdo la memoria de' miei giorni — ecc. Questi versi sono quasi tutti in piccolo tratto, e i più perfettamente staccati e non già parte di un periodo, e però tanto più da evitarsi in prosa. Per le altre parti di quest'opera, quando venga rappresentata, ne giudicherà di proposito in queste appendici il solito scrittore che i nostri lettori già ben conoscono.

Sono pure venuti in luce sette nuovi sonetti dell'inesauribile marchese Giancarlo di Negro, quel cortese patrizio genovese tanto noto ai letterati italiani. Questi sonetti ci recano la grata novella ch'egli ha compiuto or ora felicemente l'ottantesimosettimo suo anno, e diciamo felicemente perchè egli scrive ancora versi colla medesima facilità dei suoi anni giovanili, e ci narra egli stesso che va lieto cantando incontro al suo tramonto estremo,

Purchè l'Italia mia vegga secura
Dall'artiglio stranier;

Sì che noi come cittadini e come amici facciamo caldissimi voti perchè al poeta sia concesso vedere adempiuto questo desiderio, che fu già quello di tutti i nostri grandi scrittori, ed ora è il desiderio e la speranza di tutti gli italiani.

Di questa speranza, di questo ardente desiderio fanno omai fede e prose e versi e moti di popolo e timori e precauzioni di nemici. Sì che, considerato come rappresentante di questo voto unanime della nazione, fu anche fra gli stranieri festeggiato nei dì passati, il nostro principe, ed un soldato dell'eroica èra napoleonica, un maggiore dei veliti italiani, Eugenio Caimi, indirizzava a lui in Parigi un inno, quasi interprete del *concorde plauso* che lo accompagnava di città in città e in quella stessa metropoli. Così gli eventi rispondano fausti alla virtù del principe ed alla fiducia dei popoli!

Un altro componimento suggerito dai presenti fatti è un *carme di Felice Uda* intitolato *L'otto settembre*. I nostri lettori senza dubbio ricorderanno che in questo memorabile giorno fu eroicamente espugnata la torre di Malakoff, e quindi abbandonata dai russi la parte meridionale di Sebastopoli. Di un tal fatto canta in isciolti il signor Uda. Egli per vero dire si perde un poco troppo in preamboli, ma da ultimo pinge la catastrofe ed esclama:

Oh terrore!
S'apre la terra, su que' lochi, a scheggie
Volan le roccie, e di faville e fumo,
Di cadaveri e spade in alto ascende
Fragore immenso! A quel rimbombo un altro
Suon lontano risponde, — l'oceàno
Volve anch'esso di fiamme onde sonanti
E par la terra e il mar con nova pugna
Voglian questo Universo arso e distrutto.

Questo brano già porge un saggio dello stile dell'autore: alcuno forse chiederà che cosa sia il fragore dei cadaveri e del fumo, sì che sarebbe stato miglior consiglio parlare di altro fragore. Il poeta termina facendo voti per la liberazione della Polonia, sì che può dirsi ch'egli italiano, è

Più curante d'altrui che di se stesso:

ma forse anche all'Italia egli pensa quando dice ai guerrieri:

E solo allor che d'altro lauro ornati
Voi tornerete a me, della mia lira
Ritoccherò le corde, e a' vincitori
Darò l'estro e il pensier la vita e il canto.

L'ultimo verso, che suona bene, ha peraltro il difetto di accennare al canto dopo la vita che in ordine di tempo e di pregio val meno, e oltre a ciò pecca di pleonasmo, imperocchè estro, pensiero e canto sono ad un bel circa in questo caso una cosa medesima, e forse bastava, canto e vita. Questo diciamo per mettere in su l'avviso l'autore affinchè non si lasci trascinare dal suono solo, che non basta a dar pregio al verso, ma vuole pensieri ordinati con estro non mai disgiunto da buon giudizio.

poveri presso la corte d'appello di Genova, nominato nella stessa qualità presso quella di Casale;

Longhi avv. Giuseppe Nicola, primo sostituito avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Casale, sostituito avv. fiscale generale ivi;

Gogioso Pier Francesco, segretario della giudicatura di Staglieno, id. di quella di Varazze;

Ricci Giuseppe Fortunato, id. di Rocchetta Ligure, id. di Staglieno;

Comparato Paolo, sostituito segretario presso il tribunale di commercio di Savona, segretario della giudicatura di Rocchetta Ligure.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica pure l'elenco delle persone premiate delle provincie di Tortona e di Bobbio, per fatti generosi e prove di coraggio, abnegazione e carità cittadina nell'ultima invasione del cholera.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Novara. Il nuovo consiglio d'amministrazione della linea di Novara ha già introdotte alcune modificazioni negli uffici della amministrazione centrale. Esso ha soppresso l'ufficio dei trasporti, di cui crede poter far senza, e quest'abolizione d'impiego aggiunta alla soppressione dell'ufficio di direttore ha fatto sì che le spese dell'amministrazione centrale si riducessero di circa 17 mila lire, ossia di poco meno della metà.

Esso ha peraltro stanziate 2 mila lire con cui rimunerare gl'impiegati che si distinguono per zelo nell'adempimento delle loro attribuzioni.

Soccorsi all'emigrazione italiana. Da un prospetto annesso alla relazione della commissione del bilancio della camera dei deputati, sul bilancio passivo dell'interno 1856, si ha che dal giorno 8 luglio 1851 al 7 settembre 1855, i fondi entrati nella cassa del comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani ascesero: per i stanziati ne'bilanci

1851-55 a	L. 390,000 00
per proventi di beneficenza privata	« 31,730 93
	L. 421,730 93
Erano in cassa il 1° luglio 1855	« 2,138 31
Totale	L. 423,869 24
L'uscita ammonta a	« 405,872 49
Rimanenza in cassa, il 1° ott. 1855	L. 17,996 75

I carcerati a Roma. Da uno specchio del numero dei carcerati nello stato pontificio, pubblicato dal *Piemonte*, risulta che vi erano,

Nel 1850 carcerati	N° 10,436
1851	» 11,279
1852	» 11,767
1853	» 12,035
1854	» 13,006

In cinque anni si ebbe l'aumento di 2,570 carcerati, vale a dire del quarto, ciò che è enorme.

Il 31 dello scorso agosto erano detenuti nelle carceri di Forte Urbano 683 persone, ripartite come segue:

Condannati dalla sacra consulta	N° 21
— dai tribunali ordinari	» 337
— dai tribunali militari	» 191
— dai tribunali vescovili	» 7
Prevenuti in dipendenza dei tribunali	» 2
Di transito	» 1
Ditenuti per misura di precauzione	» 124

Questi numeri manifestano l'arbitrio della giustizia romana. Aggiugnete i bastonati, i *precettati*, gli esuli, e si ha un bel quadro della condizione degli Stati Romani!

Lista civile e stipendio dei ministri in Inghilterra. Il *Morning Chronicle* pubblica il seguente stato sulla dotazione della corona d'Inghilterra e sulla paga dei membri del gabinetto inglese:

La regina, la famiglia reale, e addetti alla casa, L. st. 699,165 (fr. 17,479,225).

Primo lord della tesoreria L. 5000; cancelliere dello scacchiere L. 5000; segretario dell'interno L. 5000; segretario dell'estero L. 5000; segretario delle colonie L. 5000; segretario della guerra lire 2,480; primo lord dell'ammiragliato L. 4,500; lord cancelliere, incluso lo stipendio come presidente della camera dei lords L. 14,000; lord presidente del consiglio L. 2000; lord del sigillo privato lire 2000; cancelliere del ducato di Lancaster L. 4000; capo commissario dei boschi e foreste L. 2000; presidente dell'ufficio di commercio L. 2000; mastro generale delle poste L. 2,500; presidente dell'ufficio di controllo L. 3,500.

Statistica del cholera. Giusta i *dati uffiziali* pubblicati fino al 15 novembre a. c, in tutti gli stati soggetti all'Austria vi ebbero quest'anno 549,099 casi di cholera; degli attaccati da questo morbo, 230,861 morirono, risanarono 288,030 e 30,208 trovavansi tuttora sotto cura medica.

Di questi v'ebbero in	casi	morti
Austria inferiore	27,916	10,259
« superiore	2,181	917
Boemia	15,267	6,705
Moravia	39,962	14,842
Slesia	4,379	1,774
Galizia occidentale	37,117	14,672
« orientale	38,384	15,981
Bucovina	745	271
Carinzia	807	223
Carniola	19,376	5,748
Tirolo	15,180	6,247
Litorale e Trieste	37,000	13,123
Dalmazia	10,577	3,982
Lombardia	64,456	34,114
Veneto	70,915	34,663
Croazia e Slavonia	6,652	1,963
Voivodina	9,177	4,422
Transilvania	» 927	380
Ungheria	148,081	60,575

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA

Gl'impiegati delle contribuzioni dirette della direzione di Ciamberì, L. 274.

Municipio di Oneglia, L. 100.

Id. di Altavilla (Casale), L. 80.

Id. di Albenga, L. 50.

Id. di Desana (Vercelli), L. 50.

Id. di Lesa, L. 50.

Università israelitica di Vercelli, L. 50.

Professori, maestri e studenti di 1.a grammatica del collegio d'Alba, L. 42.

Stara conte Giuseppe P. P. e avv. Eugenio fratelli, L. 40.

Municipio di Lignana, L. 30.

Id. di Cavesana, M. 15.

Sindaco ed alcuni consiglieri di Cinzano, L. 11.

Municipio di Rivalba (Torino), L. 10.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* pubblica il decreto che stabilisce le entrate ordinarie per l'anno 1856 a lire 8,257,370 47, e le straordinarie a lire 1,302,581 80.

Le spese ordinarie sommano a lire 8,078,412 56, e le straordinarie corrispondono alle straordinarie entrate.

Con altro decreto viene creata una commissione speciale per la formazione del capitolato d'appalto della costruzione della strada ferrata dal confine sardo fino a Piacenza, e per l'esame delle offerte dei concorrenti.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 7 dicembre.

La nuova del disarmo dell'Austria, la quale ridurrebbe il suo esercito di 80,000 uomini, è arrivata qui da più parti ed eccitò una maraviglia generale. Bisognerebbe che l'Austria sia ben sicura della pace, che sia ben convinta che il congresso, che sta per aprirsi, avrà un buon risultato per tutta l'Europa, cioè produrrà la pace; perocchè bisogna che sappiate che si parla sempre di un congresso, e si pretende che l'imperatore abbia ieri detto ad alcuno che il congresso si aprirebbe a Brusselles. Spira insomma un'aria di pace. Baroche parlava alto ieri l'altro nelle sue sale di queste speranze e tutti quelli che stanno intorno all'imperatore, per esempio il dottor Conneau, medico di S. M., che gli ha tutta la confidenza, il conte di Montebello e molti altri, che sarebbe troppo lungo il nominare, credono fermamente in una prossima pace. Sarebbe difficile il dirvi su che riposi questa opinione. Io cito i fatti, senza volerne trarre conseguenze.

Si pensava che sarebbe stata nel *Moniteur* inserita qualche parola sulla missione del generale Canrobert; ma credo che ciò non tarderà ad effettuarsi, e che si saprà qualche cosa su ciò che si è fatto a Stoccolma. Certo è che, nella primavera prossima, gli sforzi degli alleati si porteranno verso la Lituania e la Finlandia. Il generale Canrobert avrebbe desiderato, nel suo soggiorno a Stoccolma, consultare i piani e le carte quasi tutte manoscritte, che esistono su questo paese e che furono deposti negli archivi di corte di Bernadotte. Il re, lo so di sicuro, rifiutò formalmente di darne visione al generale. Alcuni privati però ebbero modo di procurarsi parecchi documenti, che furono assai utili al generale francese. Vi guarentisco l'autenticità di questi particolari. Pare che i russi pensino ad intercettare i passi di Cronstadt ed a gettar nel porto macigni, che abbiano a renderlo impraticabile. Il granduca Costantino, che è specialmente incaricato di questa parte della difesa, è in grado, dice, di resistere a qualunque attacco. Tutti i cannoni, che erano nei forti, furono surrogati con altri di calibro maggiore. Si è venuto a sapere che i russi, non ostante le crociere, hanno ricevuti parecchi carichi d'armi e particolarmente carabine alla Miniè e révolvers mandati dagli Stati Uniti. Nella prossima campagna ci sarà dunque una guerra d'altro genere.

I nostri fondi si sostengono bene e il corso di 67 franchi pare tanto più assicurato, in quanto staccasi oggi stesso il *coupon*. Le azione della strada Vittorio Emanuele sono molto ricercate e danno luogo a molte transazioni. Ciò proviene dall'essere certo che si farà una fusione. Quella con Ginevra non ha più luogo, ma ora si tratta di una fusione colla strada del Mediterraneo. Alcuni anzi pretendono che si faccia innanzi anche il credito mobiliare per ragioni che qui sarebbe troppo lungo il declinare. Tutto questo, del resto, vorrà decidersi durante il soggiorno a Parigi del ministro Cavour, che ha oggi stesso un convegno col ministro delle finanze.

PS. Avevo già finita la mia lettera, quando venne da me una persona, ch'è addetta ad una ambasciata e che lasciò Londra iersera. Pare certo che lord Palmerston non sia saldo al suo posto. Il gabinetto inglese accetta senza esitare il progetto basato sulle quattro guarentigie; ma lord Palmerston vuole anche un'indennità di guerra; donde i dissensi che faranno forse cadere lord Palmerston, se non cede; nel qual caso gli succederebbe lord John Russell. Il parlamento sarebbe fra non molto riconvocato, e la regina avrebbe ricusato di sciogliere il parlamento attuale. Se questi fatti, che mi vengono da persona degna di fede, si confermano, varrebbero a spiegare la confidenza di coloro che credono più che mai prossima la pace. A.

— Scrivono all'*Ind. Belge* da Parigi, 3: « Non senza maraviglia avrete sentito dell'innalzamento di monsig. Villecourt, vescovo della Rochelle, al cardinalato, per nomina diretta del papa e, in conseguenza, per esser chiamato a risiedere a Roma nel sacro collegio. Perchè il vescovo della Rochelle, piuttostochè un altro? Perchè a lui una ricompensa così alta ed eccezionale? Gli è che monsignor Villecourt s'era indotto a render alla chiesa un servizio eminente, che nessuno, dell'episcopato francese, avea ancor osato assumere sopra di sè, tanto pareva ardua l'impresa! Il vescovo della Rochelle dovea domandare all'ultimo concilio di Bourdeaux nè più nè meno che la condanna di Bossuet e, se questo progetto fu sventato mercè l'officioso intervento del ministro dell'istruzione pubblica, non mancava però la buona volontà da parte del vescovo. Ed ecconelo ora ricompensato del centuplo. La corte di Roma, in aspettazione di meglio, lo fa principe della chiesa. L'ultramontanismo non ha dunque ritegno e solo il medio con tutte le sue istituzioni e la supremanzia assoluta del papa, potrebbe soddisfarlo. »

AUSTRIA

Vienna, 6. Ad eccezione del corpo d'occupazione nei principati, tutto l'esercito austriaco è messo sul piede di pace. Si assicura che il suo effettivo sarà ridotto di 80,000 uomini. L'esportazione del piombo, del nitro e dello zolfo per la Russia e la Turchia, fuori i principati, è proibita. (*Disp. el.*)

Scrivesi da Vienna, il primo dicembre, al *Nord*.

« Nei saloni politici si racconta che uno dei nostri ministri, a cui la sua devozione per la chiesa cattolica procurò da parte dell'arcivescovo di Vienna il titolo di « figlio fedelissimo della chiesa » s'imbattè ultimamente in uno dei nostri più eminenti giornalisti. Interpellato dal ministro, che gli domandò il suo parere sul recente concordato, il pubblicista avrebbe risposto:

«« Eccellenza, se si fosse dato il regno di Boemia in regalo ad un sovrano estero, non si sarebbe arrecata una così grave offesa alla potenza dell'imperatore, quanta si arrecò con questo condato. Questa convenzione, tutta in favore della S. S., è ancora una conseguenza di quella potenza temporale dei papi, che è ben lontana dall'aver rinunciato alle sue antiche pretese. »»

« Un articolo del *Times*, sopra questo concordato e l'allocuzione del santo padre, fece a Vienna grande sensazione. Si trova che il *Times* questa volta è affatto nel vero. »

— Si legge nel *Corriere italiano:*

« Se le nostre informazioni sono esatte, il gabinetto di Londra abbandonerebbe l'affare Türr alla discrezione e generosità dell'Austria. Le spiegazioni passate fra il conte Colloredo e lord Clarendon condussero la cosa a questi termini. Del resto il gabinetto inglese riconobbe il diritto dell'Austria e le sue obbiezioni si occuparono più della forma dell'arresto che dell'arresto istesso. Così pure si possono riguardare appianate le differenze fra la Toscana e la Sardegna. Il signor Casati non ritornerà a Firenze ove si recherà il signor Sauli col personale della legazione piemontese. Alcuni credono che Sauli pure domanderà d'essere traslocato altrove. »

PRUSSIA

Berlino, 7. È stato eletto il presidente della camera. Su 329 voci, il conte Enlenberg, della destra, n'ebbe 187, e il conte Schwerin 138. (*Disp. el.*)

Teatro della guerra

— Scrivesi da Berlino il 5 allo *Standard*:

« La nuova leva russa di 10 uomini su mille fu ordinata nel timore che la Svezia e la Danimarca entrassero nell'alleanza occidentale. Questa leva è già stata incominciata; ma per la stagione e lo stato di sfinimento delle provincie non si otterrà, credesi, la forza numerica sulla quale si faceva assegno.

« Il richiamo a Pietroburgo di Fonton, inviato russo presso la corte di Hannover, è attribuito alla malattia temporanea del conte Labenski, uno dei principali collaboratori del conte di Nesselrode. Il partito della pace sostiene che ciò conferma la conferenza di diplomatici russi a Pietroburgo, conferenza che si voleva smentire.

« L'Austria desidera, dicesi, che in avvenire gli ospodari dei principati sieno nominati a vita dalla Porta, senzachè le grandi potenze abbiano nessun diritto di veto. »

NOTIZIE DEL MATTINO

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI TORINO

Martedì 11 corrente sarà fra noi S. M. il re VITTORIO EMANUELE II, reduce dal suo viaggio in Francia ed Inghilterra, ove la sua lealtà, le sue militari imprese, le nobili memorie di Casa Savoia, e il sapiente indirizzo delle cose politiche nei regii stati gli valsero, per parte dei governi e dei popoli, le più calde testimonianze di ammirazione e di simpatia.

Concittadini!

Salutiamo con viva gioia il ritorno del prode ed amato nostro sovrano, che forte nei propositi, costante nelle avversità, prudente nei consigli, ed animoso nelle risoluzioni, seppe collocare il Piemonte in così splendido seggio. Quando la vita di un re è intieramente dedicata al bene dello stato, spontanea sorge nel cuore di tutti quella riconoscenza, ch'è nobile ricompensa ai principi e preziosa virtù dei popoli.

Il municipio si presenterà a S. M. animato da questi sentimenti di affettuosa gratitudine, ed è certo che i medesimi saranno solennemente confermati dalla guardia nazionale e dalla popolazione; alla sera l'apparato in piazza Carlo Felice e gli edifizi municipali saranno illuminati, e il sindaco spera che anche i cittadini, illuminando le loro case, vorranno concorrere a festeggiare un giorno così lieto ed auspice di fausto avvenire.

Torino, 10 dicembre 1855.

NOTTA.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9 dicembre, ore 12.

S. M. il re Vittorio Emanuele è partito questa mattina alle ore nove e mezzo dalle Tuileries.

S. A. R. il principe Napoleone accompagnava la M. S. nella carrozza.

Il grande scudiere stava allo sportello.

Il corteggio attraversò le strade e i *boulevards*, circondato da numerosa popolazione che esternava con evviva e con acclamazioni la propria simpatia. Il corteggio era composto di sei carrozze di corte, preceduto dalle guide e dagli scudieri in grande tenuta e seguito dai granatieri, dai corazzieri e dalla guardia imperiale.

Pietroburgo, 2. Una commissione composta di ingegneri è incaricata di redigere i piani di fortificazione di Pietroburgo e di Mosca.

Varsavia, 8. Si scrive da Pietroburgo: La Baviera e la Sassonia hanno notificato il desiderio della conclusione della pace sulla base delle quattro garanzie.

Londra, 8. Secondo il *Times* di ieri, non si parla più della dissoluzione del parlamento, che sarà convocato il 31 gennaio.

Si annuncia che la banca commerciale di Odessa ha sospeso i pagamenti dei biglietti di cassa.

Lione domenica, ore 1 20.

S. M. il re Vittorio Emanuele arriverà qui questa sera *in incognito*. Ripartirà a 10 ore per Ciamberì. Le autorità locali sono prevenute essere volontà del re che non vi sia alcun ricevimento officiale nè parata di truppe.

Nulla è ancora deciso intorno alla congiunzione della via ferrata Vittorio Emanuele.

Notizie ufficiali del viaggio di S. M.

Torino, 10 *dicembre*.

S. M. il re è giunto questa mane a Ciamberì, partirà di là questa sera alle ore otto, e domani sarà di ritorno in questa capitale fra le ore una e le tre pomeridiane.

Ciamberì 10, *ore* 11.

Il re è giunto a Ciamberì stamane alle 9 1[2, col conte di Cavour e col suo seguito. Lo accompagnarono i colonnelli Ney e di Valabregue, l'uno aiutante di campo e l'altro scudiere dell'imperatore. Non ostante l'eccessivo freddo, una numerosa folla accorse ad incontrare S. M. sulla via di Lione.

Il re è stato salutato da vive acclamazioni, specialmente all'entrata del castello, e negli appartamenti, dove tutte le autorità, l'arcivescovo e il capitolo stavano ad attenderlo. La città è animatissima, si fanno grandi preparativi per una splendida illuminazione. Una deputazione della città di Aix, seguita da più di un migliaio di persone venute a piedi ad onta di una distanza di 15 chilometri, sfila in questo momento dinanzi al castello preceduta da musica e bandiere. Altre numerose deputazioni delle città vicine giungono parimenti per complimentare S. M.

Il re partirà stassera alle otto.

Trieste, 10 *dicembre*.

Bombay, 16 *novembre*. È stata proclamata la legge marziale contro i santhals.

L'esercito del Bengala inferiore è stato rinforzato di 6,000 uomini.

I ribelli del regno di Audh furono vinti, il loro capo ucciso.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 10 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86
Contr. della matt. in liq. 86 p. 31 x.bre

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in c. 545 544 50

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1178

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 518 p. 31 x.bre, 520 31 gen.
Contr. della matt. in c. 516 512 515 516

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 470 p. 31 x.bre

Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in liq. 248 p. 31 x.bre

Specialità
DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA
PRESSO
OLIVERO E COMP.
Vie Doragrossa e Rosa Rossa
Primo Isolato presso Piazza Castello.

Negozio d'Abiti fatti
di ROLETTO GIUSEPPE

sull'angolo delle vie Argentieri e Monte di pietà, dirimpetto alla chiesa di S. Tommaso.

Nel detto negozio trovasi un discreto assortimento di *Abiti fatti* ed a modico prezzo. S'incarica pure di fare qualunque capo di lavoro in breve termine.

ALLEGRONE FRANCESCO Fabbricante e negoziante d'orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurars per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela

---

CANAVERO GIUSEPPE
Capomastro da muro e Fumista

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

SPECIALITÀ
TAPPETI PER PAVIMENTI

Tessuti e Stampati per ammobigliamento, di ogni qualità e prezzo.

Via Rosa Rossa, N. 10, primo piano.

BALSAMO DEI TRE RE
Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
6 300 »

SIROPPO di dentizione del dottore **DELABARRE**. Esso facilita la dentizione, e previene il dolore facendone leggere fregazioni alle gengive dei fanciulli. Per evitare la contraffazione, ogni involto porta il timbro del Governo.

Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia, e a Nizza presso *Dalmas*. A Parigi, farm. *Béral*, 14, rue de la Paix.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

SIROP H. FLON

Questo Sciroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizione della *gola*, del *petto* e del *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Sciroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. Esso ha sopra tutti i medicamenti di questo genere, il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, ciò che lo rende prezioso nei casi di catarro pulmonare, infreddature, e tossi d'irritazione.

Questa proprietà è tanto più importante, che tutte le persone colpite da malattie di petto affermano che hanno incominciato con una infreddatura negletta.

Il Sciroppo lenitivo è rinfrescante, ed il suo sapore dei più piacevoli, come pure il suo colore provano che non entra oppio nella sua composizione, come viene costatato dal rapporto cotanto lucido dei signori **Chevallier, Ossian Henry**, e **Lassaigne**, professori chimici, membri dell'Accademia imperiale di medicina.

FABBRICA IN PARIGI, 28, RUE TAITBOUT.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da BONZANI, DEPANIS e FUSELLI successore Mazzucchetti, Torino. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, N. 4, Torino. E. PIGNATEL e MEUNIER, Parigi.

PILLOLE DI BLANCARD
DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le **Pillole** del sig. Blancard,
« e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro
« di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo
« d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facolta di medicina di Parigi. »

Tutti i medici e tutte le recenti opere di medicina considerano il ioduro di ferro come un eccellente medicamento che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso conviene specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose e tubercolose (*tisi e tumori freddi*); nella leucorea (*perdite bianche*), nell'amenorea (*mestrui nulli o difficili*), ecc.; è utilissimo nella cura della *rachitide*, delle *esostosi*, delle *malattie cancerose*; insomma è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affralite.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

DEPOSITO GENERALE: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
AGENTI GENERALI IN TORINO: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
DEPOSITI: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19; Genova, presso *C. Bruzza*.

Avviso ai Genitori e Precettori:
REGALO ISTRUTTIVO
pel Capo d'Anno
OSSIA
PICCOLA GEOGRAFIA ILLUSTRATA
PEI FANCIULLI

per servire d'introduzione a questo studio, contenente 9 carte accuratamente incise e colorite, un breve sunto di Geografia, seguito da una svariata serie di esercizi geografici, *del Prof.* **F. Colombetti**

Prezzo del vol. con elegante legatura L. 2.

Dello stesso Autore:
NUOVO ATLANTE TASCABILE
DI
GEOGRAFIA
contenente 16 carte accuratamente incise e colorite con elegante legatura. *Prezzo L.* 3.

Corso secondario di Calligrafia.

SERIE COMPIUTA DI ESEMPLARI
DI
CALLIGRAFIA COMMERCIALE
PEI CORSI TECNICI E PER LE SCUOLE D'ADULTI

Prezzo Cent. 60 per fascicolo.

NUOVO SISTEMA AUTODIDATTICO
DI
QUADERNI AUTOGRAFI
per **imparare da sè** *la bella scrittura*
corsiva, tonda e gotica

Prezzo di ciascun quaderno cent. 40.
Prezzo dell'intiero corso con quaderni, modelli, precetti, ecc. rinchiuso in apposita cartella, L. 5.

Queste operette sono vendibili dall'autore stesso (via S. Teresa, N. 16) e dai principali librai di Torino.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai
LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Mobili d'ogni genere
ed articoli relativi a modicissimi prezzi.
Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:
STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 5 *dicembre* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,278,658 84
» » in Torino	»	9,429,802 88
» » nelle succurs.	»	2,972,856 29
» in via . . .	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,212,968 27
» » in Torino	»	30,111,477 03
» » nelle succ.li	»	3,380,799 74
Effetti all'incasso in conto corrente	»	25,489 05
Immobili	»	1,634,192 85
Fondi pubblici della Banca .	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	761,097 13
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666 67
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	82,054,983 75

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	31,841,650 »
Fondo di riserva	»	1,124,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 22,067 35) » non disp. » 10,043,000 »)	»	10,065,067 35
Conti corr. disp. in Genova . .	»	962,706 62
» » in Torino .	»	991,045 41
» » nelle succursali	»	85,059 81
» non disponib. . . .	»	22,489 05
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	282,124 27
Dividendi a pagarsi	»	26,975 50
Riscontro del semestre precedente	»	363,474 10
Benef. del sem. in corso in Genova	»	402,135 30
» » in Torino	»	642,159 29
» » nelle succurs.	»	99,733 76
Diversi (non disponib.) . .	»	3,145,474 44
	Ln.	82,054,983 75

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di .	L.	1,720,058 16
Nel portafoglio, aumento di .	»	33,452 46
Nella circolazione diminuz. di	»	1,345,600 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario, aumento di	»	16,325 63
Nei conti corr. disponibili privati aumento di	»	619,587 16

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di lattato di ferro di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud**, **Fouquier**, e **Bally** Presidente dell'Accademia. — Il loro rapporto costata l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d'elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl'inventori hanno cambiato le loro marche commerciali.

I verri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49. Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl'Inventori.

OLIO DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all'olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest'ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell'Inventore e del sig. LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 49, in Parigi.

Trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 480 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso: illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N.* 19, *Torino*.

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesse volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma*, *catarri*, *ingorghi*, *venti*, ecc., ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste* — Musso e Dalmas, *Nizza*. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE